

08/10/15

[www.greenme.it](http://www.greenme.it)

Diffusione: web

*Cangiari, la rivincita delle tessitrici calabresi, in pedana a Roma*



Siamo abituati a pensare al **mondo della moda** come qualcosa di frivolo e lontano **dall'etica e la sostenibilità**. Questo perché spesso, ci limitiamo a prendere come esempio **le grandi firme** che nella maggior parte dei casi, trasferiscono la produzione all'estero **per abbattere i costi** di macchinari e manodopera.

Esistono però delle realtà, che non solo puntano sulla filiera totalmente **made in Italy** ma, sono attente all'**ambiente e alla sfera sociale**. Come **Cangiari**, che in dialetto calabrese significa **cambiare**, il primo marchio di **moda etica di fascia alta** nato nel profondo sud e approdato nelle vetrine milanesi grazie all'assegnazione di **un bene confiscato alla 'ndrangheta**.

Le creazioni si realizzano tutte **in Calabria** dove in paesini come **Gioiosa Ionica e Bivongi**, tra i vicoli di **Gerace e i borghi della Iocride**, torna il rumore antico dei **telai in legno**. In una zona spesso sulle cronache per fatti legati alla **criminalità mafiosa**, il **Consorzio Goel** con il suo presidente **Vincenzo Linarello**, riscatta tante giovani donne offrendo loro l'opportunità di lavorare nella propria terra e di dare vita a meravigliosi abiti realizzati con **materiali e colorazioni biologiche**.



L'azienda nata negli anni Novanta per volere dell'allora vescovo di Locri **Giancarlo Maria**

**Bregantini**, è tra le prime della Iccr con un **fatturato di 4-5 milioni di euro** e dà lavoro **a 100 persone** appartenenti **a cooperative sociali**. L'impresoria diventa, quindi, uno strumento di cambiamento, un progetto coraggioso in una terra in cui, è difficile investire **senza scendere a compromessi**.

Oggi grazie al lavoro certosino fatto con **i telai del 1920**, i capi di Cangiari sfilano **a Milano e a Parigi**, tra i punti di forza c'è l'attenzione per materiali **ecocompatibili**, tessuti naturali e biologici, riciclabili, **biodegradabili e cruelty free**, come la **seta vegan** prodotta senza l'uccisione del baco.

*Quando penso al marchio - dichiara Mariapaola Pedetta alla guida della comunità creativa del brand - penso non solo al suo valore etico-sociale, ma anche **alla figura femminile della tessitrice**. Per disegnare la collezione sono partita proprio dal telaio a mano. Ho chiesto alle tessitrici di aiutarmi ad interpretare gli antichi disegni della tradizione in chiave moderna, andando oltre le linee rigide ed uniformi.*

Ogni capo quindi racchiude una **bellezza differente** a prova che la moda può essere **anche etica e sociale**.

**Dominella Trunfio**